

1° gennaio 2017

dal messaggio di Papa Francesco per la  
50<sup>ma</sup> Giornata Mondiale della Pace

# “La nonviolenza: stile di una politica per la pace”

Aprire con un sincero augurio di pace proprio a tutti, il Santo Padre, ai popoli, alle nazioni, ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle comunità religiose, alle varie espressioni della società civile, ad ogni uomo e ogni donna, ad ogni bambino e ogni bambina e con una preghiera forte: riconoscere a ciascuno il divino che ha in sé e la conseguente “dignità immensa” che ne deriva.

Questa “dignità più profonda” deve essere rispettata, pensando specialmente a tutte le popolazioni martorate dai conflitti e facendo della nonviolenza attiva uno stile di vita.

In occasione del cinquantesimo messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace, Papa Francesco trova nelle parole dei suoi predecessori spunti, quanto mai attuali, per riflettere sulla frantumata e sanguinante realtà di oggi.

Nel primo messaggio della Giornata Mondiale per la Pace Papa Paolo VI si rivolgeva a tutti i popoli, non solo ai cattolici, dicendo: “È finalmente emerso chiarissimo che la pace è l'unica e vera linea dell'umano progresso (non le tensioni di ambiziosi nazionalismi, non le conquiste violente, non le repressioni apportatrici di falso ordine civile)” e metteva in guardia dal “pericolo di credere che le controversie internazionali non siano risolubili per le vie della ragione, cioè delle trattative fondate sul diritto, la giustizia, l'equità, ma solo per quelle delle forze deterrenti e micidiali” Esaltando “il senso e l'amore della

pace fondata sulla verità, sulla giustizia, sulla libertà, sull'amore” nelle parole di Giovanni XXIII nella sua “Pacem in terris”.

Oggi, la *nonviolenza come stile di una politica di pace*, è la strada da percorrere, con l'aiuto di Dio. Perché ognuno è chiamato a cercare in sé la scintilla della nonviolenza affinché illumini, insieme alla carità, le relazioni personali, i rapporti sociali e i rapporti internazionali. Perché dia il coraggio, la lucidità, la ragionevolezza necessari.

Ama il tuo nemico, porgi l'altra guancia, Gesù ci ha insegnato che il vero campo di battaglia dove si affrontano violenza e pace è il cuore umano. E chi accoglie fino in fondo questo insegnamento “sa riconoscere la violenza che porta in sé e si lascia guarire dalla misericordia di Dio” facendosi, a sua volta, strumento di riconciliazione. Il che non significa “... arrendersi al male ... ma rispondere al male con il bene, spezzando in tal modo la catena dell'ingiustizia”

Quindi la nonviolenza non deve essere intesa come “resa, disimpegno e passività” quanto piuttosto come un'energia pacifica accogliente, coraggiosa, generosa, determinata, resistente, coerente che intride di sé le persone e porta frutti. Si pensi all'instancabile dedizione verso gli ultimi di Madre Teresa di Calcutta, ai successi del Mahatma Gandhi e Khan Abdul Ghaffar Khan nella liberazione dell'India, a Martin Luther King Jr nella



... anche alcuni dei nostri con don Tonino Bello, vescovo, e don Albino Bizzotto di 'Beati i Costruttori di Pace' a Sarajevo, per la Pace - 1992

lotta alla discriminazione razziale, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane così importanti con i loro incontri di preghiera e protesta non violenta per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia. Senza “dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa” un cambiamento come ebbe a dire Giovanni Paolo II realizzato “mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia”.

Le vittime che riescono a resistere al desiderio di vendetta riescono a spezzare la catena della violenza. Viviamo il tempo della “III guerra mondiale a pezzi” e non è dato sapere se la maggior diffusione delle informazioni ci renda più consapevoli o più assuefatti. Rimane il fatto che questi “pezzi” di guerra portano sofferenze enormi, distruzione, fame, esodi forzati, devastazioni ambientali, terrorismo, rappresaglie e morte. Benefici solo a pochi “signori della guerra”.

lotta alla discriminazione razziale, Leymah Gbowee e migliaia di donne liberiane così importanti con i loro incontri di preghiera e protesta non violenta per la conclusione della seconda guerra civile in Liberia. Senza “dimenticare il decennio epocale conclusosi con la caduta dei regimi comunisti in Europa” un cambiamento come ebbe a dire Giovanni Paolo II realizzato “mediante una lotta pacifica, che fa uso delle sole armi della verità e della giustizia”.

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

L'impegno contro l'ingiustizia e la violenza non è patrimonio esclusivo della Chiesa Cattolica, ma anche di altre tradizioni religiose per le quali "la compassione e la nonviolenza sono essenziali e indicano la via della vita"

"Mai il nome di Dio può giustificare la violenza. Solo la pace è santa. Solo la pace è santa, non la guerra!"

Una famiglia amorevole, rispettosa, accogliente può trasformare quel campo di battaglia che è il cuore degli uomini in un terreno fecondo, aperto e generoso. Una famiglia amorevole, rispettosa, accogliente è il luogo del dialogo, del confronto. Da questo luogo di gioia l'amore si propaga nel mondo e si irradia a tutta la società. Come potrebbe un'etica di fraternità e coesistenza



Papa Francesco all'ONU - 2015

pacifica tra i popoli fondarsi sulla logica della paura, della chiusura e della violenza? Non potrebbe, se non affidandosi alla responsabilità, al rispetto, al dialogo sincero. In questa logica un accorato appello per il disarmo, l'abolizione delle armi nucleari e della minaccia della reciproca distruzione, ma anche la fine delle piccole guerre intestine

spaventose fatte di violenze e abusi sulle donne e i bambini.

Il Giubileo della Misericordia ci ha insegnato che la nostra famiglia è la famiglia umana fatta anche di poveri, dimenticati, vittime di violenza e di ingiustizia, loro sono i nostri fratelli e sorelle. Perciò le politiche di nonviolenza comincino tra le mura di casa, ma si diffondano a tutta la famiglia!

La costruzione della pace attraverso la nonviolenza attiva e creativa è un impegno costante della Chiesa Cattolica in tutte le modalità e a tutti i livelli possibili. Dal 1° gennaio 2017 si avvia il nuovo Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale per promuovere "i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato", per sostenere i migranti, gli ammalati, le vittime di ogni conflitto, i diseredati, gli ultimi della Terra ...

"Gesù stesso ci offre un 'manuale' per questa strategica costruzione di pace ... Beati i miti, - dice Gesù - i misericordiosi, gli operatori di pace, i puri di cuore, coloro che hanno fame e sete di giustizia" "... una sfida per i leader politici e religiosi, per i responsabili delle istituzioni internazionali e i dirigenti delle imprese e dei media di tutto il mondo: applicare le beatitudini nel modo in cui esercitano le proprie responsabilità" Senza temere il conflitto, che va risolto e trasformato in energia generatrice ... "Operare in questo modo significa scegliere la solidarietà come stile per fare la storia e costruire l'amicizia sociale."

"Niente è impossibile se ci rivolgiamo a Dio nella preghiera. Tutti possono essere artigiani di pace".

dal Messaggio di Papa Francesco  
(a cura di Lorena Candela)

## Buon Anno di Nonviolenza

"La nonviolenza: stile di una politica per la pace" è il titolo del messaggio del Papa per la 50ª giornata mondiale per la pace.

Non ricordo bene ma credo sia la prima volta che la parola "nonviolenza" è parte del titolo del messaggio. Il movimento nonviolento supplica, fin dalla fine della II guerra mondiale, i governi della terra ad utilizzare esclusivamente strumenti di diplomazia istituzionale e popolare per la risoluzione dei conflitti; supplica e denuncia la partecipazione degli stati e delle multinazionali alla produzione e commercio di armamenti; lavora nel silenzio per educare le giovani generazioni a migliorare le proprie capacità di relazione interpersonale per affrontare i conflitti interiori in famiglia, nella scuola, nel lavoro.

Un movimento minoritario che si impegna senza sosta e a titolo di volontariato, un movimento a volte deriso e offeso, che nonostante l'indifferenza, la mancanza di risorse economiche e l'emarginazione, ha dato vita a migliaia di iniziative, manifestazioni, marce, convegni, pubblicazioni culturali e scientifiche, centri studi, corsi di laurea, leggi regionali e nazionali... e che "ha fatto della nonviolenza attiva il proprio stile di vita" ci dice oggi un riconoscente Papa Francesco: "Tutti desideriamo la pace; tante persone la costruiscono ogni giorno con piccoli gesti e molti soffrono e sopportano pazientemente la fatica di tanti tentativi per costruirla". Tentativi che dovremmo continuare a rilanciare "nel 2017, impegniamoci, con la preghiera e con l'azione, a diventare persone che hanno bandito dal loro cuore, dalle loro parole e dai loro gesti la violenza, e a costruire comunità nonviolente, che si prendono cura della casa comune", conclude il messaggio di Bergoglio.

Ringrazio i tanti maestri religiosi e laici, profeti credenti e non credenti, che mi hanno testimoniato la potenza del messaggio della "nonviolenza attiva", in particolare gli ambienti dello Scoutismo, della Caritas e di Villa S. Ignazio che mi hanno dato la possibilità di sperimentare - sin da giovane - l'efficacia della nonviolenza. Oggi anche la Chiesa è con noi e consola i nostri cuori feriti dal dolore. Dolore e paura che tanti continuano a subire, a causa delle violenze politico strutturali del nostro mondo.

Un'altra nuova alba di pace ci attende. Coraggio! Buon Anno!

Dario Fortin